

Giorni decisivi

LA LOTTA

Le prossime settimane, quelle che ci separano dalle ferie estive, vedranno il Partito fortemente impegnato in ogni sua istanza e ad ogni livello, sia sul piano della iniziativa o azione politica, sia su quello della attività organizzativa.

Più volte è stato detto e ripetuto che la nostra partecipazione al Governo di centro sinistra trovava, e trova, la sua ragione d'essere sulla base di un accordo programmatico che, pur nei suoi limiti, rappresentava e rappresenta un fatto nuovo e positivo, capace di produrre un forte rinnovamento della società.

Più volte abbiamo detto che solo l'accordo programmatico aveva consigliato al Partito di partecipare direttamente alla maggioranza e al Governo in un momento in cui, per responsabilità della vecchia classe dirigente, per la situazione economica e politica, per le difficoltà congiunturali sarebbe stato per noi più comodo rimanere all'opposizione.

E' chiaro e deve essere ribadito con fermezza che se il programma concordato ha portato all'accordo di governo con la nostra diretta partecipazione, solo la sua attuazione, della quale ci sentiamo garanti di fronte ai lavoratori e al paese, potrà consentire al centro-sinistra di andare avanti dimostrando nei fatti di rappresentare quel nuovo che è nelle aspettative del popolo e che le necessità del paese di una società democratica e moderna richiede.

Nelle prossime settimane si dovrà dimostrare questa capacità attuando quei punti qualificanti dell'accordo che oggi sono di fronte al Parlamento e al Governo.

Le leggi agrarie che non possono atten-

ALFREDO GIOVANARDI

(continua a pag. 12)

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 19 - 9 Maggio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 4
Gli ospedali
Incompiuti

FOLLA AD UN RECENTE FESTIVAL
AVANTI!



Inizia la Campagna Avanti!

A giugno il Convegno Provinciale d'organizzazione

Tempo di lavoro per i socialisti bolognesi: gli impegni politico-organizzativi si vengono snodando con crescente celerità.

In questi giorni, infatti, inizia la Campagna Avanti! 1964; una attività importante sotto vari punti di vista, non ultimo quello finanziario se si tiene conto che quella dell'anno scorso fruttò ben 14 milioni. Vi sono però anche altre attività pressochè contemporanee. Tra queste la principale è certamente data dal Convegno provinciale di organizzazione che si svolgerà presumibilmente nei giorni 6-7-giugno in vista di quello nazionale convocato a Roma per il 16-17 e 18 dello stesso

me. L'assise provinciale sarà preceduta dalle assemblee di tutte le sezioni. La base di discussione, oltre che dai temi politici di attualità su cui sarebbe ozioso soffermarsi in questa sede, è data da motivi organizzativi; commissioni regionali, comitati comunali, dimensioni dei NAS e delle sezioni, commissioni cittadine ed altro ancora saranno quelle istanze organizzative su cui le assemblee sezionali, provinciale e nazionale dovranno dire una parola chiara onde dare al PSI gli strumenti per comandare le sue presenti e future battaglie.

Ancora in tema di argomenti politico-organizzativi va detto che le diffusioni

del 25 aprile e del 1° maggio hanno raccolto un indubbio successo; per la diffusione del 2 giugno, Festa della Repubblica, già la Federazione sta prendendo contatto con le varie istanze di base onde vedere di ripetere i recenti successi.

La battaglia d'autunno, se pure abbiamo ancora una parentesi estiva, bussa ormai alle porte delle organizzazioni politiche ed i socialisti bolognesi stanno affilando le loro armi. La politica socialista non è una delle più facili, per questo deve essere sorretta da una valida ed efficace organizzazione. Appunto questa deve essere l'obiettivo a cui tendono i compagni tutti nei presenti e nei prossimi giorni.

LA POLEMICA

Unità e no

I comunisti bolognesi affronteranno un «dibattito pubblico sull'unità operaia e comunista nel mondo». Ne ha dato notizia l'Unità del 30 aprile. Il quotidiano comunista ha pure dato in sintesi la relazione informativa svolta dal Prof. Zangheri al « Federale » sul noto dissidio Mosca-Pechino. Questa relazione, stando almeno al riassunto pubblicato, ha aggiunto ben poco a quanto già si sapeva. « La posizione dei comunisti italiani — è stato detto e scritto — è di aperta condanna degli attacchi cinesi e di solidarietà con i compagni sovietici fatti segno di una virulenta campagna calunniosa, anche personale, da parte dei dirigenti del Partito comunista cinese ». Malgrado tutto ciò ed altro, ha scritto ancora l'Unità: « In polemica con coloro che, artificiosamente, parlano di una posizione di "mediazione" o di "conciliazione" del PCI tra P.C.C. e P.C.U.S., Zangheri ha affermato che non vi è possibilità di equivoco nella nostra impostazione di netta ripulsa delle posizioni sbagliate dei compagni cinesi. Il problema è di raggiungere una nuova unità senza imporla e giungere a definitive scomuniche ».

Come al solito il « Federale » comunista si è concluso con l'approvazione unanime di un documento relativo a problemi sui quali, e lo si constata ogni giorno e ad ogni livello, unanimità nel PCI non vi è affatto; e sarebbe ben strano, d'altronde, che vi fosse stante la complessità dei problemi raggruppati all'insegna del dissidio Mosca-Pechino.

Ma quanto ci interessa non sono tanto le unanimità vere o fittizie, che pure tanto preoccupano i comunisti, quanto il dibattito in corso che non può non avere anche implicazioni di carattere retrospettivo. Intanto si può rilevare che non giova certo alla chiarezza parlare di « nuova unità » nel momento in cui non sono ancora bene acquisiti i termini reali del conflitto politico-ideologico in atto tra Pechino e Mosca. Ma vi sono altre cose che i comunisti preferiscono ignorare. La polemica cinese nei confronti dell'URSS e per i suoi contenuti e per il modo come si viene svolgendo assomiglia alquanto a quella che fu svolta in altri tempi contro i movimenti socialisti di vari Paesi. E' indubbio che le tesi cinesi in tema di esportazione di rivoluzione e di socialismo sono sbagliate. Ma è ormai indubbio che sbagliarono pure altri comunisti, russi e non, nel 1921 e dintorni, allorché ebbero tentazioni non molto dissimili fomentando scissioni ovunque poterono. In quell'epoca il movimento comunista si rese responsabile di non poche lacerazioni all'interno di vari movimenti operai, in nome di una rivoluzione che in qualche caso fu tentata e fallì ed in qualche altro non fu nemmeno tentata. Ed oggi una coerente critica agli infantili estremismi cinesi non può non risalire anche a certi eventi che ormai appartengono alla storia ma che continuano ad influenzare, creando falsi dilemmi ed artificiose polemiche, anche gli attuali sviluppi della politica italiana e mondiale. L'affermazione del principio delle vie nazionali e democratiche al socialismo è il riconoscimento, non proprio tempestivo, del fatto che ogni movimento operaio deve trovare esso, nella sua realtà, la sua strada per avanzare verso la sua totale emancipazione; ed è quindi la condanna,

più o meno esplicita, di certi trascorsi. Oggi condannare il dogmatismo cinese è implicitamente condannare certo dogmatismo che cinese non fu affatto. Ma certe cose dovrebbero dirsi esplicitamente.

Queste cose e certo critico ripensamento storico riecheggeranno nelle annunciate « tribune politiche »? Sarebbe sperabile. E' lecito sospettare però che, ancora una volta, si preferiranno le etichette propagandistiche alla sostanza politica, la polemica di tipo elettorale ad un discorso che per essere serio non può non passare dal deprecato scissionismo cinese all'altrettanto deprecato scissionismo di altri tempi; a quello scissionismo cioè che impedi a quasi tutti i movimenti dell'Occidente di trovare la loro strada e di sviluppare per intero tutto il loro potenziale di lotta.

g. v.

Anarco-sindacalismo fuori tempo

La manifestazione del 1.º Maggio a Bologna ha registrato, purtroppo una nota stonata. Un dirigente sindacale, infatti, nell'evidente intento di dare una copertura ideologica alla propria posizione personale, ha voluto teorizzare, non tenendo conto della realtà nella quale si sono venuti formando i sindacati italiani, la soppressione delle tendenze politiche nelle organizzazioni dei lavoratori, portando al parossismo la famosa ed anacronistica posizione anarco-sindacalista che vorrebbe fare del sindacato una specie di superpar-

COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni suine

Cooperativa Agricola

BOLOGNA
Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massime
garanzie dei nostri prodotti!

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
• pavimentazioni stradali
Opere
idrauliche • di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

Kruscev: il più grande capitolazionista della storia

Così i cinesi definiscono il leader sovietico

Se Kruscev non guarda troppo per il sottile quando polemizza coi cinesi, questi dal canto loro non stanno certamente a pesare le parole col bilancino del farmacista quando replicano. Ecco un esempio di polemica non proprio fraterna nei confronti del leader di un « partito fratello », tratto da un articolo apparso sul Quotidiano del popolo e su Bandiera rossa e nel quale il capo dell'URSS viene ripetutamente accusato di aver capitolato all'Occidente.

Il PCUS è un grande partito creato da Lenin e nel movimento comunista internazionale gode di un prestigio costruito dalla storia. Krusciov sfrutta la sua posizione di capo del PCUS e dell'URSS per far accettare la sua linea revisionistica.

Egli descrive la sua linea revisionistica come linea « leninista » e si serve del prestigio del grande Lenin e del grande partito bolscevico per confondere e ingannare la gente. Sfruttando il prestigio ereditato dal PCUS e la posizione di un grande partito e di un grande paese, egli agita la sua bacchetta e impiega ogni tipo di misure politiche, economiche e diplomatiche per costringere gli altri ad accettare la linea revisionistica. In armonia con la politica imperialistica di corrompere l'aristocrazia del lavoro, egli sta corrompendo alcuni dirigenti comunisti imborghesiti del movimento comunista internazionale che hanno tradito il marxismo-leninismo e sta inducendoli ad acclamare a servire la linea anti-rivoluzionaria dei dirigenti del PCUS. Ecco perché tutti gli altri revisionisti, sia del passato sia del presente, sono una cosa da nulla rispetto a Krusciov.

Come sottolinea la Dichiarazione del 1957, la fonte politica del revisionismo moderno è la resa alla pressione imperialistica esterna e l'accettazione dell'influenza borghese nazionale. Come i revisionisti della vecchia linea, i revisionisti moderni rispondono alla definizione data da Lenin: «...oggettivamente, essi sono un distacco politico della borghesia... essi sono trasmettitori della sua influenza, suoi agenti nel movimento operaio ». La base economica del sorgere del revisionismo moderno, come quella del revisionismo vecchia linea, si trova nelle parole di Lenin « una parte insignificante dello "strato superiore" del movimento operaio ».

Il revisionismo moderno è il prodotto della politica dell'imperialismo e del capitale monopolistico internazionale, entrambi capeggiati dagli USA. Atterriti dalla politica del ricatto nucleare e corrotti dalla politica di depravazione, i revisionisti moderni fungono da pedine dell'imperialismo statunitense e dei suoi servili seguaci, opponendosi alla rivoluzione. Il revisionista Krusciov è anche atterrito e sconvolto dalle isteriche grida di guerra degli imperialisti statunitensi e pensa che questa « arca di Noè », la terra, sia minacciata di distruzione in qualsiasi momento e ha completamente perso la fiducia nel futuro dell'umanità. Procedendo dall'egoismo nazionale, egli teme che le rivoluzioni delle classi e delle nazioni oppresse potrebbero creargli delle noie e coinvolgerlo. Perciò, cerca di opporsi ad ogni rivoluzione con tutti i mezzi, e come nel caso del Congo, non ha scrupoli ad agire di comune accordo con l'imperialismo statunitense nel soffocare una rivoluzione popolare. Egli pensa, così facendo, di poter evitare e al tempo stesso di cospirare con l'imperialismo statunitense nella divisione del mondo in sfere di influenza, prendendo così due piccioni con una fava. Tutto questo serve soltanto a dimostrare che Krusciov è il più grande capitolazionista della storia. Il rafforzamento della politica nociva di Krusciov recherà inevitabilmente un danno inestimabile alla stessa grande Unione Sovietica.

Perché il revisionismo di Krusciov è emerso nell'URSS, uno Stato socialista con una storia di vari decenni? In effetti, ciò non è così strano. Perché in ogni Paese socialista il problema di chi ha la meglio tra socialismo e capitalismo può essere risolto soltanto gradualmente nel corso di un lunghissimo periodo storico. Fino a che esistono forze capitalistiche e ci sono classi nella società, esiste il terreno per lo sviluppo del revisionismo. Krusciov afferma che nell'URSS le classi sono state abolite, il pericolo della restaurazione capitalista è escluso e l'edificazione del comunismo è in atto. Tutte queste affermazioni sono menzogne. In realtà come risultato della linea revisionistica di Krusciov, dell'aperta dichiarazione che l'URSS ha cambiato la sua natura e non è più una dittatura del proletariato e dell'esecuzione di tutta una serie di errate scelte di politica interna ed estera, le forze capitaliste dell'Unione Sovietica sono diventate un diluvio che investe tutti i campi della vita nell'URSS, compresi i campi economico, politico, culturale ed ideologico. La fonte sociale del revisionismo di Krusciov si trova precisamente nelle forze capitalistiche che si diffondono senza tregua nella Unione Sovietica.

Il revisionismo di Krusciov rappresenta e serve queste forze capitalistiche. Perciò esso non porterà mai al comunismo il popolo sovietico; al contrario, esso pregiudica gravemente i frutti del socialismo e apre la via al ristabilimento del capitalismo. Questa è esattamente la via dell'« evoluzione pacifica » chiesta insistentemente dall'imperialismo statunitense.

BONN. — Recentemente il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, della Repubblica Federale, Erler, ha sollecitato esponenti politici ad adoperarsi per impedire, in sede legislativa, l'aumento delle sovvenzioni statali ai Partiti rappresentati al Bundestag. In linea di massima è già stata presa la decisione di portare da 20 a 38 milioni di marchi il sussidio dello Stato che, grosso modo, sarebbe attualmente così ripartito: CDU 13,6 milioni, CSU 4,8, SPD 13,7, FDP 5,9. L'opposizione socialdemocratica al finanziamento è dovuta al fatto che il sussidio è necessario soprattutto ai partiti democristiano e liberale che hanno un numero di iscritti (e quindi di contribuenti) notevolmente inferiore a quello del socialdemocratici i quali hanno una vasta base operaia. Secondo Der Spiegel nel 1963 i 650.000 iscritti alla SPD hanno versato contributi per 14 milioni di marchi contro 3 milioni pagati dai 270.000 iscritti alla CDU e 1,4 milioni pagati da 70.000 liberali. Per la cronaca ricorderemo che attualmente, grosso modo, un marco vale 157 lire italiane.

GINEVRA. — La conferenza del disarmo ha deciso, in data 23 aprile, su proposta del delegato statunitense Fisher, di aggiornarsi al 9 giugno.

BELGRADO. — Si è tenuto nei giorni scorsi il V° Congresso della Federazione dei sindacati jugoslavi. L'assise ha sottolineato la necessità di migliorare il livello di vita delle masse lavoratrici e di far progredire rapidamente, dal punto di vista tecnico-produttivo, l'intera macchina economica. Queste esigenze sono state sottolineate anche dal maresciallo Tito il quale, nel discorso inaugurale, ha sostenuto l'esigenza di migliorare le retribuzioni ed i sistemi di lavoro.

NEW YORK. — Il Presidente Johnson in un discorso pronunciato all'Associated Press ha nuovamente sottolineato l'importanza della pace e quindi in recente decisione di ridurre la produzione di materiale tessile per uso bellico. Il presidente statunitense tra l'altro ha affermato: « Oggi ci sono nuove pressioni, nuove realtà, che ci permettono di sperare che il perseguimento della pace risponda agli interessi dell'URSS non meno che ai nostri. E forse la nostra moderazione potrà convincere i dirigenti sovietici della realtà che noi non vogliamo né la guerra né la distruzione dell'URSS. Spero pertanto che potremo compiere importanti passi verso il giorno in cui, secondo le parole del Libro di Michea, «nessuna nazione leverà la spada contro un'altra, ed esse non conosceranno più la guerra» ».

MOSCA. — Kruscev, rendendo nota la decisione di ridurre la produzione di materiale atomico per uso bellico ha ricordato che l'URSS ha preso recentemente le seguenti decisioni: 1) cessazione della costruzione di due reattori atomici per la produzione del plutonio; 2) riduzione sostanziale, nel corso dei prossimi anni, della produzione dell'uranio 235 destinato alle armi nucleari; 3) destinazione innanzitutto delle materie fissili a usi pacifici (centrali atomiche, industria, agricoltura, medicina, realizzazione dei principali progetti scientifici e tecnici, compresa la distillazione dell'acqua marina).

Gli ospedali incompiuti

Su questo problema, apparentemente singolare, si è svolto un Convegno a Roma - Vi sono ospedali che da venti anni attendono di essere finiti - Intanto le Case di cura private si sono venute sviluppando pressochè ovunque

Il 23 aprile scorso si è tenuto a Roma, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Sanità, un convegno sul tema « Ospedali incompiuti ». Il Convegno era organizzato dal Centro Nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera (C.N.E.T.O.). Strano titolo, per un convegno di studi, ma non tanto per il nostro Paese. Infatti un notevole lavoro di ricerche e di sondaggi fatti dal CNETO ha messo in evidenza che gli Ospedali incompiuti in Italia sono tanti, che se portati a termine fornirebbero circa 50.000 posti letto. Due importanti relazioni hanno costituito altrettanti temi di discussione del Convegno stesso: la prima tenuta dal Prof. Corrado Corghi dal titolo « Una politica ospedaliera nell'ambito di una politica sanitaria », la seconda del Prof. Ing. Francesco Vinciguerra sul tema « Gli ospedali incompiuti nelle prospettive di una politica di piano ».

Il Prof. Corghi ha illustrato in un appassionato intervento la necessità assoluta ed improrogabile di affrontare una seria politica ospedaliera, elaborata attraverso un piano organico su tutto il territorio nazionale, che veda negli enti locali, Regione, Provincia e Comune, gli organi per la realizzazione concreta, sottolineando l'importanza della democratizzazione del sistema attraverso le autonomie locali.

L'Ing. Vinciguerra svolgendo la sua relazione ha illustrato i dati raccolti dal CNETO e ha rilevato come anche sul problema degli Ospedali incompiuti il Mezzogiorno d'Italia vanta un triste primato. Successivamente ha messo in evidenza le ragioni tecniche e legislative per cui nel nostro Paese, tanto povero di Ospedali, sia possibile tale fenomeno. Le leggi e gli ordinamenti vigenti infatti fanno sì che dal momento della delibera da parte del Consiglio di Amministrazione per la costruzione di un nuovo Ospedale al termine dell'opera passino dai 5 ai 10 anni.

Facciamo un esempio. La delibera per la costruzione di un nuovo Ospedale deve essere fatta prima sul « progetto di massima » dell'opera, che deve poi ricevere le consuete approvazioni tutorie locali. Su questo progetto non sarebbe inutile avere anche un benestare « romano ». Se tutto va bene, dopo molti mesi, inizia la preparazione del progetto esecutivo e del progetto di finanziamento dell'opera, che spesso vuol dire, per l'Opera Pia, alienazione di beni patrimoniali o necessità di contrarre mutui. Terminati dal punto di vista tecnico sia il progetto esecutivo che il piano di finanziamento, dopo le approvazioni locali, il progetto parte per « Roma », dove compie un lungo e tortuoso iter (Ministeri, Consigli Superiori dei Lavori Pubblici e della Sanità ecc.).

A questo punto è possibile che qualche cosa non vada, che qualche particolare sia in contrasto con qualche norma di legge o regolamento, allora il progetto ritorna al punto di partenza e dovrà ripercorrere di nuovo il suo malinconico viaggio. Passano i mesi, gli anni e i soldi stanziati non bastano più, le gare d'appalto vanno deserte, bisogna quindi cercare di reperire nuovi fondi, chiedere nuove autorizzazioni, riempire di nuovo carta bollata.

Ecco la storia di un ospedale incompiuto o di ospedali terminati dopo decine di anni come il Maggiore di Bologna, il Policlinico di Modena o l'Ospedale di Reggio Emilia. Merita qui ricordare una malinconica nota di colore del Convegno. Dopo la relazione dell'Ing. Vinciguerra hanno preso la parola il Sindaco e l'Assessore all'Igiene del Comune di Manfredonia che hanno narrato la triste storia dell'Ospedale incompiuto di quella città iniziata nel lontano 1946. Dopo vent'anni quell'Ospedale non è ancora finito, da vent'anni una città di circa 40.000 abitanti, distante circa 50 Km. dal più vicino luogo pubblico di cura, aspetta il suo Ospe-

dale. In tutto questo tempo è cresciuta ed ha prosperato una Casa di Cura privata non certa estranea, come ha detto a chiare lettere l'Assessore, alla storia dell'Ospedale di Manfredonia.

Quanti saranno i casi come questi? Cosa bisogna fare? Cosa costerà portare a termine gli ospedali incompiuti italiani?

Un calcolo approssimativo ha dimostrato che per fare questo sarebbe necessario impiegare tutti i fondi che il Piano quinquennale potrebbe mettere a disposizione dell'edilizia ospedaliera.

Quindi bisogna anche qua avere coraggio, bisogna abbandonare definitivamente quelle costruzioni che non dovessero dimostrarsi utili, sia topograficamente che strutturalmente allo sviluppo ospedaliero del Paese. Bisogna, e non sarà mai sufficiente ripeterlo, programmare, fare un Piano e ad esso adattare anche il completamento di questi ospedali, oltre che naturalmente la costruzione, la distribuzione ed il tipo dei nuovi.

Anche su questo argomento è utile spendere alcune parole.

Quante volte nella progettazione, nella dislocazione e nella destinazione di un nuovo Ospedale o anche solo di un nuovo padiglione o di una nuova divisione si tiene conto delle necessità della comunità che è destinato a servire? Quasi sempre sono egolismi campanilistici di un'Amministrazione nei confronti di un'altra, anche della stessa città, ambizioni bovaristiche del piccolo paese di avere il suo Policlinico in miniatura, situazioni locali di sottogoverno, creazioni di reparti ad uso del medico che dovrà diventarne il Primario e così via.

Il risultato è di avere tanti ospedali incompiuti o tanti ospedali anonimi, senza caratterizzazione che non portano alcun contributo alla tutela qualificata della salute del cittadino.

Il discorso iniziato sugli ospedali incompiuti ci ha portato lontano, ma anche nel Convegno romano è finita così, ed è giusto che sia stato e sia così. Anche a Roma il discorso è finito in « politica » e non solo in politica sanitaria. E' ora di finirla con la libera iniziativa in campo ospedaliero e sanitario in genere, con l'autonomia amministrativa degli Enti, con le Opere pie e le loro tavole di fondazione. Bisogna operare d'urgenza ed incidere a fondo. Perché tutto questo è servito solo a creare una forte, attiva e potente rete di case di cura private, che con la loro esclusiva impostazione speculativa, stanno mettendo in pericolo tutta l'organizzazione sanitaria ed in particolare ospedaliera del Paese.

E' ora di finirla come da anni si sta facendo nel nostro paese, anche in consessi qualificati e nello stesso Parlamento, di dire e di dire soltanto, che necessitano molte migliaia di posti letto, di dire che l'Organizzazione Mondiale della Sanità indica come minimo indispensabile per un paese civile dieci posti letto per mil-

le abitanti e che noi ne abbiamo il quattro, il tre o meno di uno per mille in certe Regioni. E' ora di dire dove sono necessari e di che tipo, è ora, in una parola e di nuovo di programmare seriamente la rete ospedaliera italiana. Ci siamo mai chiesti perchè gli ospedali esistenti funzionano male? perchè si continuano a costruire ospedali per acuti anche dove non sono necessari e non convalescenziari ed ospedali per lungo degenti? perchè il periodo medio di degenza è lungo?

perchè si crea una divisione di medicina o di chirurgia generali, quando sarebbero utili una divisione, per esempio, di pediatria o di ostetricia?

Questi problemi sono problemi di fondo, se non si risolveranno i quali si sentiranno ancora e sempre discorsi generici e declamatori sulla crisi ospedaliera italiana, sulla necessità di nuovi posti letto, sull'uomo che muore in una grande città senza assistenza.

GIUSEPPE GUERRA

INTERVISTE

Fra pochi mesi avremo altre due farmacie municipalizzate

Così ci ha dichiarato il Presidente compagno Augusto Boschetti, precisando che entro i primi mesi del 1965 dovrebbero essere aperte complessivamente sette nuove farmacie

Al compagno Augusto Boschetti, Presidente dell'Azienda Municipale Farmaceutica, abbiamo chiesto di farci il punto sulla situazione dell'azienda, anche in relazione alle difficoltà sorte nel passato circa gli impedimenti opposti all'apertura delle farmacie. Ecco quanto ha detto il compagno Boschetti.

«Le vicende vissute negli anni passati da questa Azienda sono da inquadrarsi nella situazione legislativa, nell'organizzazione e mentalità dello Stato italiano, che non trova riscontro in nessun paese sviluppato.

Si fa fatica a comprendere come al nostro tempo, possa esistere una legislazione tanto anacronistica sulla produzione e distribuzione dei farmaci, come se fossimo ancora ai tempi della «corporazione degli speziali».

Oggi il farmaco è come un qualsiasi altro prodotto dell'industria. Con l'estensione dell'assistenza farmaceutica a sempre più ampi strati di cittadini e con il miglioramento del tenore di vita, si è pervenuti anche in questo settore al fenomeno del consumo di massa, che ha fatto sorgere i tipici problemi attinenti la produzione e distribuzione di massa.

Vale la pena ricordare che un dato caratteristico del consumo di massa è la minimizzazione dei costi di produzione e distribuzione.

Forse non tutti ricordano, che negli scorsi anni ebbe inizio una serie di lotte per la riduzione dei prezzi dei farmaci. Queste iniziative hanno portato a notevoli riduzioni dei prezzi dei medicinali e, anche nell'anno in corso nel solco di quella politica sono state effettuate considerevoli riduzioni di prezzo sui medicinali venduti a tariffa obbligatoria.

Non sto qui a rifare la cronistoria degli avvenimenti che hanno permesso anche in Italia d'impostare e di attuare una politica di contenimento del

prezzo dei farmaci.

E' però da notare che questa politica fu resa possibile dall'esistenza delle Farmacie Municipalizzate e Comunali. Senza di esse, dubito seriamente che si sarebbe potuto concludere qualcosa di positivo; tutt'al più si sarebbe continuato a protestare, senza avere la capacità di precisare gli obiettivi e i modi concreti per realizzarli. Ad esempio, senza gli elementi di confronto dei costi di produzione dei farmaci, forniti dalle Farmacie Riunite di Reggio Emilia, e utilizzati nel contraddittorio con l'industria farmaceutica privata, sarebbe stato impossibile documentare sulla base di dati attendibili, la reale possibilità di riduzione dei prezzi. Come nota di colore, si può aggiungere che fino a quel momento il ministero della Sanità, non disponeva di dati sui farmaci, che non fossero quelli desunti dalle analisi dei costi presentate dai Privati.

Per quanto sopra detto, la funzione delle Farmacie Municipalizzate e Comunali, non va ricercata in una presunta azione di calmiera spicciolo, od in una pretesa concorrenza con il Privato, ma bensì nella possibilità d'inserirsi nella politica di produzione e distribuzione del farmaco, come fattore di rapido adeguamento del settore alle esigenze di una moderna concezione della sanità pubblica.

Quindi ben lontane da noi aspirazioni egemoniche nei confronti dei privati, ai quali la nostra attiva presenza nel settore deve apparire non tanto come quella di un pericoloso

Il compagno Boschetti, responsabile della Commissione Economica, Presidente delle Farmacie municipalizzate.



concorrente, ma bensì come fattore di stimolo e se necessario di contestazione, al fine di un migliore servizio ai cittadini.

Nel solco di questa politica è indirizzata l'azione della Federazione Nazionale delle Aziende Farmaceutiche Municipalizzate e Comunali. Ed è proprio per discutere questi problemi che il 29 e 30 maggio, si terrà a Reggio Emilia il II Convegno Nazionale, indetto dalla Confederazione delle Municipalizzate sul tema «I problemi della produzione e distribuzione del farmaco in una politica di sicurezza sociale».

Dal canto nostro, qui a Bologna, stiamo procedendo il più celermente possibile per aprire le sette farmacie di recente autorizzateci, dopo le vicissitudini passate. Così fra un paio di mesi saranno aperte quelle di Via Abba e Via della Pietra. Le altre 5 dovrebbero essere completate entro i primi del prossimo anno.

L'apertura di queste farmacie, oltre che assolvere al momento, un essenziale servizio sociale nei nuovi quartieri, rappresentano lo strumento indispensabile per inserirci concretamente anche a Bologna, in un settore nel quale l'Ente Pubblico deve essere presente nell'interesse della Comunità.

D'altronde come prima ho detto, non sarebbe possibile svolgere una politica nel settore del farmaco, se a sua volta anche l'Ente Pubblico, non dispone di quegli elementi di confronto che solo la gestione di aziende proprie possono fornirgli».

QUARTIERI: moderni strumenti per nuove sintesi democratiche

Nella rubrica « La parola ai nuovi iscritti » dell'ultimo numero di questo settimanale, il compagno Giorgio Dall'Uomo, dopo una presentazione ideologica e politica, avanza alcune proposte di lavoro per la F.G.S. e chiede « in nome di quella dialettica interna che contraddistingue un partito profondamente democratico quale è il nostro », qualche chiarimento. Mi limiterò ad esporre il mio pensiero su quanto il neo-compagno afferma e propone, senza peraltro che da parte mia ci sia una pur minima intenzione di impartire insegnamenti col pretesto di una milizia relativamente più lunga.

Condivido le sue considerazioni sulla vita interna del partito ed i rapporti tra giovani e funzionari; vorrei però, a questo proposito, comunicargli la mia esperienza.

Il Partito ha bisogno del lavoro di tutti indistintamente, vive e trae forza grazie alla nostra attività quotidiana; e per questo non dobbiamo aspettare che ci raggiunga nelle case o nei luoghi di lavoro, ma noi, gli iscritti, ne dobbiamo provocare le iniziative e promuovere lo sviluppo. Dipende da noi soli che sia o divenga come crediamo debba essere l'organizzazione politica in cui, per scelta, militiamo. Credo che il compagno Dall'Uomo sia d'accordo con quanto affermo: il suo articolo e le proposte ivi contenute lo dimostrano.

Infatti anche le conferenze sulla storia del movimento operaio e sul marxismo che egli caldeggia, possono dare utili risultati. Per mio conto, mi impegno a parlarne nella prossima riunione del Direttivo. Ci sono però altre cose, nell'articolo in questione, che non mi trovano consenziente.

Dall'Uomo dice di aver sempre sperato nella unificazione socialista. Sul piano astratto delle possibilità, questa speranza è perfettamente legittima. Ognuno può sognare quello che preferisce. In pratica, nell'attuale momento politico, è nostro preciso dovere contrastare tale unificazione e lottare, anche all'interno del nostro partito, contro una eventuale tendenza in questa direzione.

Teniamo ben presente che la linea di demarcazione tra forze progressiste e conservatrici non è così netta come può sembrare. Attraversa la stessa maggioranza governativa e passa addirittura all'interno dei partiti che la compongono.

Il P.S.D.I. finora ha rappresentato il freno della svolta che ha caratterizzato la vita politica di questi ultimi anni.

Non per nulla un autorevole esponente cattolico della nostra città ha definito i socialdemocratici come i portavoce dei liberati nel governo di centro-sinistra. Ricordiamo che noi lottiamo per il socialismo contro il capitalismo e che l'attuale incontro con forze tanto diverse rappresenta per noi un passo verso un obiettivo più lontano, un momento di una strategia rivolta a nuove conquiste. I socialdemocratici invece riscontrano in questa alleanza politica il massimo delle loro aspirazioni, auspicano un neo-centrismo e si limitano a chiedere una razionalizzazione del sistema, per renderlo più umano.

Se dimentichiamo la nostra meta finale, se ci lasciamo imprigionare nel tatticismo e nel riformismo spicciolo senza avere una prospettiva di fondo, avrebbero ragione quelli che se ne sono andati (e poi che cosa è questa abitudine di distribuire l'appellativo di cinese con tanta facilità? Non si affronta un dibattito politico in questo modo).

Un grosso partito socialista potrebbe senz'altro porre dei limiti allo strapotere de-



moeristiano, ma dovrebbe assumersi la responsabilità, perchè questo è il valore della socialdemocrazia, di lasciare ai margini della vita politica quella enorme massa di lavoratori che il P.C.I. rappresenta.

Ben diverso è il compito del P.S.I.: l'unità, senza discriminazioni, di tutto il movimento operaio.

Questo risultato oggi, dopo la fine della guerra fredda, è possibile, e la prospettiva del nostro partito è profondamente valida e lo sarà sempre di più nella misura in cui riusciremo a sbloccare la situazione interna del P.C.I. e a favorirne il processo di chiarificazione democratica.

Purtroppo però i comunisti danno prova di non volerci seguire (l'occasione perduta di cui parla il compagno Lombardi) e persistono in uno stato di confusione

che provoca solo attacchi ciechi ed indiscriminati nei nostri confronti.

Quando si convinceranno che nessuno ha in tasca la verità rivelata e che non si ottiene l'unità favorendo le divisioni e mietendo voti « nell'orticello del vicino »?

Per tornare al compagno Dall'Uomo, ritengo poi che non ci sia una sostanziale differenza tra le nostre rispettive posizioni. Infatti parla di pericoli di saragattizzazione ed auspica un impegno più deciso per l'attuazione del programma.

Ma la proposta che più mi interessa è quella di promuovere incontri più frequenti tra i giovani iscritti per l'esame dei problemi che man mano si presentano.

Oggi esistono nuovi strumenti atti a favorire e a facilitare la riuscita di questa iniziativa: i Quartieri.

Sarà questa recente istituzione il trampolino di rilancio della F.G.S. Infatti non solo alcuni di noi sono impegnati nei Consigli di Quartiere e nei Comitati di Partito, ma a questo livello si apre un nuovo discorso. E' necessario che la Federazione Giovanile adegui le sue strutture ai nuovi organismi perchè se questi raggiungeranno lo scopo per cui sono stati costituiti, avremo, nel giro di pochi anni, centri di vita autonoma in cui i giovani potranno inserirsi proficuamente.

Sarà più facile intraprendere iniziative culturali sulla traccia del lavoro svolto dagli innumerevoli circoli della periferia ed iniziative politiche sulla base dei Comitati di Partito.

All'interno poi dei Consigli, dove si farà la politica del Quartiere, i nostri rappresentanti porteranno la voce del P.S.I., ma con lo spirito della F.G.S., rivolto a superare le divisioni e a porre le basi per nuove unità, per nuove maggioranze.

Il nostro discorso non deve raggiungere solo quei giovani, tanto cari al compagno Dall'Uomo, che perdono ancora tempo nei movimenti di scarso peso politico come sono i partiti della c.d. sinistra democratica: ci sono i cattolici da una parte ed i comunisti dall'altra, non dimentichiamolo.

Anche se oggi la situazione politica è molto difficile ed in buona parte compromessa, è compito dei giovani socialisti che non hanno direttamente impegni di governo, fare sì che l'attuale stato di cose non si cristallizzi, non ristagni.

Occorre mantenere la vita politica in movimento per non compromettere, forse definitivamente, le prospettive future.

GIULIANO CAZZOLA

abbonatevi AL NOSTRO SETTIMANALE E ALL'AVANTI!

ORUB: una occasione da non perdere

La crisi dell'ORUB non è ancora risolta nel momento in cui scriviamo; nello scorso numero il compagno Martini ha messo giustamente in rilievo che quella crisi non è stata causata da motivi di ordine personale interno al gruppo studentesco cattolico (di maggioranza relativa) dell'Intesa o a quello di destra del Magistratus; o meglio, i motivi delle dimissioni della Giunta vanno sì ricercati all'interno dell'Intesa, ma non sono personali, bensì squisitamente politici.

Queste dimissioni sono un segno del disagio che l'associazione degli studenti cattolici prova già da tempo nel collaborare, al governo della rappresentanza, cogli studenti della destra liberale-qualunquista: disagio divenuto alla fine impossibilità di continuare.

L'identificazione degli interessi studenteschi con le tradizioni innocue e spensierate della goliardia, e dei compiti della Rappresentanza con la spicciola, ordinaria amministrazione;

L'adozione della formula « cortese e fattiva collaborazione tra docenti e discenti » come lo slogan più ardito in fatto di riforma democratica dell'Università e di rivendicazioni del movimento studentesco;

la contraddizione tra i discorsi, in pubblico ed in Congresso, di un Presidente per necessità di Giunta orientato a destra e quelli di un Segretario orientato a sinistra;

ecco una parte del prezzo, fatto di umiliante immobilismo, che l'organizzazione cattolica ha dovuto in questi anni pagare per collaborare col Magistratus.

Ebbene queste dimissioni sembrano mostrare che l'Intesa bolognese non è più disposta ad andare avanti in questo modo, che comincia ad essere sensibile alla ventata innovatrice presente in questi anni nelle Università italiane. Le organizzazioni degli studenti democratici di sinistra, U.G.B. e Comunità, non debbono, non possono perdere questa occasione!

L'Università di Bologna, per il numero di studenti che la frequentano, per la sua collocazione in una città e in una regione dove le esigenze di democrazia sono profondamente sentite, per la sua antica tradizione di studi, riveste un'importanza tale nel nostro paese, che la sua Rappresentanza studentesca dovrebbe essere all'avanguardia delle altre sedi universitarie italiane in fatto di rinnovamento. Dovrebbero essere gli studenti della nostra Rappresentanza a fornire, a quelli delle altre, indicazioni ed esempi su come si fa ad avanzare nuove proposte, ad elaborare e a pretendere l'attuazione di nuove democratiche strutture dell'Università e della società.

Ciò non è avvenuto finora; i ventimila e più studenti dell'Università di Bologna sono stati finora rappresentati dalla destra e da cattolici alleati con la destra. Vi sono ora indizi che ciò possa mutare.

Parecchio tempo dopo la formazione di un governo di centro-sinistra nel paese, parecchio tempo dopo che l'UNURI ha saputo darsi una giunta di centro-sinistra allargata fino ai comunisti, molto tempo infine dacché la coscienza dei giovani democratici italiani ha maturato istanze di rinnovamento ed elaborato e assimilato piani di riforme, vi è una speranza che anche all'interno del gruppo cattolico dell'Università di Bologna cominci a trapelare un po' di questa luce. Sta in noi far sì che tale speranza si trasformi in qualcosa di più consistente e duraturo.

Si tratta, da parte nostra (e proprio in questi giorni si stanno svolgendo le discussioni e i contatti) di sollecitare all'interno dell'Intesa una chiarificazione di venuta ormai indispensabile; poi, una volta che sia avvenuta, di mostrarci aperti alla collaborazione, forse in un primo tempo sotto forma di appoggio esterno ad una Giunta Intesa-Comunità. Ciò comporterebbe innanzitutto la nostra rinuncia pregiudiziale ad ogni sorta di massimalismo (il voler tutto subito) cui l'entusiasmo per il mutamento avvenuto potrebbe forse indurci; ma d'altra parte la affermazione chiara e senza tentennamenti, ad es. partecipazione degli studenti al governo autonomo dell'Università e alla elaborazione dei piani di studio e di riforma, mutamento dell'indirizzo e del metodo generale degli studi in modo che essi formino dei cittadini pensanti dotati di senso critico e non delle semplici efficienti rotelle al servizio del sistema economico-sociale attuale, ecc. ecc.: tutti i temi che il movimento studentesco di sinistra ha individuato e sviscerato da tempo. Naturalmente dovremmo anche essere pronti ad accogliere e discutere, in questo quadro, i contributi originali dei nostri partners di diversa ideologia, una volta che essi, rigettato con decisione lo immobilismo, si fossero posti su una via di rinnovamento.

DARIO SABBADINI

Penelopi social-d.c.

L'estate è già alle porte, e ogni impiegato di questo nostro Paese-boom, si appresterà fra non molto a godersi il meritato riposo nel posto che sceglierà o avrà già scelto (già qualcuno si sarà chiesto, non senza sorpresa: « Beh, ma dove vuole arrivare? Estate, impiegati, riposo; tutti accenni non pertinenti. »). Invece, questa mia breve digressione, ha una ragion d'essere nella semplice considerazione che tra quei « villeggianti » ci saranno anche coloro i quali reggono attualmente le sorti del Paese. Ora, ed eccoci al dunque, un discreto numero di essi (credo che la discriminazione mi sarà accordata, ma non per motivi di parte, bensì per una valutazione obiettiva dei fatti) si accinge non a rinviare, ma a continuare le ferie che durano dal novembre scorso. E' proprio a costoro che io vorrei chiedere se in nome di quella onestà e responsabilità (mah...), abito di ogni retto cittadino, si sentono convinti di aver fatto il loro sommo dovere, o invece si riconoscono dei Giuda verso chi aveva riposto in loro tanta fiducia.

Esaminando infatti il programma con cui il centro-sinistra si era qualificato, e tirando le somme (scarse in verità) di ciò che è stato fatto, appare evidente come una specie di elefantiasi abbia colpito la messa in cantiere di alcuni provvedimenti ritenuti basilari per una soddisfacente programmazione. In fin dei conti, se di tutte

quelle belle intenzioni ne sono arrivate in porto alcune che oserei definire di secondaria importanza, in altre s'è fatto un po' « la politica del gambero », come è stata « centrata » da Scalfari sull'Espresso la recente marcia indietro sulle famose restrizioni riguardanti l'acquisto di automobili. E' stata, è vero, istituita l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, dando così un fiero colpo al castello d'imbrogli « made-Bonomi », ma l'entusiasmo suscitato da questo provvedimento, si è subito affievolito quando il presidente del Consiglio intervenendo il 22 aprile all'inaugurazione del 18.º Congresso della Confederazione dei coltivatori diretti, ha cercato di minimizzare l'importanza di quella decisione, di fronte alle migliaia di coltivatori intervenuti, e all'ineffabile Paolo Bonomi... già, proprio lui...

L'onorevole Moro, infatti, s'è comportato col « feudatario » Bonomi, come un fratello maggiore che dopo aver fatto (in parte costretto) un piccolo sgarbo al fratello minore, si mostra, di fronte alla reazione dell'altro, che è il « cocco di papà », sinceramente pentito e promette che non si permetterà mai più; le parole del Presidente, bontà sua, sono molto chiare: « Se abbiamo commesso qualche errore, siamo qui per mettere ordine nella nostra azione », e io non saprei perciò dare loro altro significato, anzi aggiungerei che: d'accordo signor Presidente, gli errori li ha fatti, ma non in quella direzione.

A questo punto qualcuno, in seguito a questa mia considerazione, esclamerà: « finalmente »; mentre un altro: « ma non è giusto parlare così del nostro maggior alleato! », e i due interlocutori troveranno la risposta, anche se per vie diverse, esaminando l'attuale situazione della D.C.

Nell'attuale partito di maggioranza relativa, infatti, regna un profondo caos, cui sembrano dare consistenza le continue e imprevedibili mosse tattiche di Fanfani il cui fine precipuo sembra proprio quello di rovesciare l'attuale governo presieduto dal suo antico-nemico Aldo Moro; e dove i maggioranti del partito sembrano non riuscire a sfuggire ai tentacoli che il Presidente della Repubblica Segni, getta su di loro. Mi si potrà obiettare: e tutto questo che c'entra? Invece c'entra, e come! Chi si sarebbe aspettato infatti una mossa simile da colui (Fanfani) che per primo si fece promotore di una politica avanzata? Con questo non voglio tirare l'acqua al mulino del PSI, ma un fatto è certo ed è che non ci saremmo mai aspettati una D.C. così incosciente che sembra non aver tratto alcun insegnamento dall'insuccesso dell'Aprile '63, e proprio per lo stesso motivo: inadempienza programmatica.

Lo stesso « gioco della tela » che essa, auspice il ministro Tremelloni, novella Penelope, sta facendo con la suaccennata politica economica, sembra fatto apposta per far guadagnare tempo in vista del prossimo Congresso di Giugno, a proposito del quale il segretario Rumor ha scartato come sede il Palazzo dello Sport che, essendo vicino a Ostia, avrebbe spinto gli intervenuti a disertare le riunioni, preferendo un bel bagno. Potrebbe sembrare una battuta, ma tale non è sembrata a Rumor il quale evidentemente conosce i suoi « polli »: li porterà così all'Auditorio Pio giudicato non a caso più adatto del mondano Palazzo, per profonde « meditazioni ».

Si mettano sotto quindi i democristiani. Sappiano capire che i lavoratori, ora che dopo tanti anni hanno « voluto » essere rappresentati dal governo del PSI, non possono aspettare oltre; e si ricordino che il nostro partito, per lo stesso motivo, non può venir meno ai suoi impegni: quindi scelgano bene e presto, altrimenti l'indecisione potrà riuscir loro fatale. Non è un ultimatum che diamo alla D.C., ma una necessaria chiarificazione in nome del nostro alto senso di serietà e di responsabilità verso i lavoratori e il Paese tutto.

ENRICO DRAGO



Edilizia scolastica e grande viabilità nel bilancio 1964

Previste spese per oltre 10 miliardi per strade e verde pubblico - Gli stanziamenti hanno registrato un incremento del 50% al cospetto del precedente anno

Per il 1964 la Giunta comunale di Bologna, in sede di elaborazione di bilancio, ha tenuto particolarmente d'occhio i problemi inerenti la grande viabilità e l'edilizia scolastica, anche se è ovvio che non ha certamente ignorato altri ed importanti problemi.

Questi ed altri problemi sono stati ampiamente illustrati recentemente dal compagno Delio Bonazzi, assessore ai Lavori Pubblici, il quale non ha mancato dal sottolineare la importanza che per il 1964 riveste la parte del Bilancio straordinario relativa alle opere pubbliche.

Oltre 10 miliardi e mezzo sono, infatti, previsti per la realizzazione di opere pubbliche che investono i settori della viabilità e del traffico, nonché dell'edilizia scolastica, dell'assistenza ed igiene, del verde pubblico e d'altro ancora.

Come già per il precedente esercizio 1963 anche per il 1964 la Giunta ha ritenuto necessario inserire in Bilancio una assai elevata previsione di spesa per opere stra-

ordinarie stradali e di potenziamento del verde pubblico.

L'importo complessivo dei progetti deliberati nel 1963 è di L. 2.458.450.000 per opere stradali e di L. 100 milioni per il verde pubblico; a dette cifre corrispondono rispettivamente gli stanziamenti di L. 3.490.000.000 e L. 355.000.000 per il 1964: l'incremento complessivo raggiunge pertanto il 50 per cento.

Per le strade — a causa dei notevoli aumenti dei costi verificatisi lo scorso anno — vari progetti sono risultati superiori a quelli di massima già inseriti nel bilancio precedente. E' il caso ad esempio del sottopasso della funivia Bologna-Firenze in corrispondenza dell'arteria sussidiaria a

Sud della Via Emilia Levante, salito a 450 milioni da 350. In sintesi le opere inserite nel Bilancio preventivo 1964 possono così suddividersi sulla base delle loro caratteristiche:

OPERE DI GRANDE VIABILITÀ

Per il completamento dell'Arteria Sussidiaria Sud in Via Emilia Ponente è stato incluso uno stanziamento di L. 1.130.000.000.

I primi tronchi dell'arteria, che collegano la periferia cittadina coll'asse attrezzato di penetrazione veloce sud-ovest, sono già stati progettati ed approvati in linea tecnica. Si è quindi in attesa dei mutui per il loro finanziamento: il Bilancio prevede il completamento dell'arteria medesima verso Ponente fino alla via Emilia secondo il tracciato del Piano regolatore generale.

Uno stanziamento di L. 150.000.000 è destinato alla quota parte a carico del Comune di Bologna della spesa per la costruzione di un ponte per l'attraversamento del fiume Reno con l'Asse attrezzato sud-ovest. Questo progetto, affidato al Prof. Bottau della Facoltà di Ingegneria dell'Ateneo bolognese verrà sottoposto fra non molto all'approvazione del Consiglio.

OPERE NECESSARIE IN RELAZIONE ALLA COSTRUZIONE DELLA TANGENZIALE NORD

Per il tronco di collegamento fra la via Emilia Levante e la Tangenziale Nord in prolungamento dell'arteria Lungo Savena è stata prevista una spesa di L. 200 milioni; detto tronco ha lo scopo di raccordare colla Tangenziale il settore sud-est della città avente caratteristiche preminentemente residenziali.

Al potenziamento e al prolungamento verso nord della Via Triunvirato è destinato uno stanziamento di L. 80.000.000; detta strada rappresenterà uno dei più importanti collegamenti colla Tangenziale Nord e con l'aeroporto di Borgo Panigale. Un altro stanziamento di L. 40 milioni è destinato alla costruzione di un tronco stradale che dovrà collegare le vie Ferrar-



I compagni Giuguldo Borghese, Vicesindaco di Bologna e Delio Bonazzi, assessore ai LL.PP. Gli amministratori socialisti si presenteranno al giudizio degli elettori con la coscienza di aver giustamente operato nell'interesse della collettività.



rese e Saliceto a nord della stazione dell'autostrada Bologna-Padova, necessario perchè più a Sud la via Saliceto verrà interrotta in corrispondenza della Tangenziale.

TRAFFICO DI COLLEGAMENTO

Un fondo di 100 milioni è destinato al completamento della cosiddetta Circonvallazione del 1889 nel settore nord-est, della quale è prevista la realizzazione del tratto fra la via S. Donato e la Via Stalingrado. Un altro finanziamento di 80 milioni è destinato alla costruzione di un nuovo tronco della via Curiel.

OPERE DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA' URBANA E SUB-URBANA

Un nuovo sforzo finanziario verrà compiuto per proseguire l'opera di rimozione dei binari tranviari con contemporaneo riassetto e sistemazione delle pavimentazioni. Lo stanziamento complessivo a tale titolo è di L. 250 milioni. Con esso si conta di affrontare il problema per quanto concerne il centro cittadino e le adiacenze nonché nella via Zamboni nonché, per quanto riguarda le radiali esterne, le vie Massarenti, Murri, Toscana e Ferrarese.

Per nuove canalizzazioni del traffico è destinato uno stanziamento di complessivi 210 milioni; di questi circa 70 verranno impiegati per una nuova sistemazione della porta Saragozza e la restante cifra per altre porte cittadine, per isole spartitraffico e per canalizzazioni di importanti incroci fra cui quelli delle vie Calori, Silvani, Berti e Malvasia.

VIABILITA' COLLINARE

Il bilancio del corrente anno comprende anche uno stanziamento di 150 milioni che verrà in gran parte destinato ad una nuova strada che, partendo dalla via S. Mamolo, raggiungerà la via Gaibola nei pressi della Villa Ghigi.

ESIGENZE DIVERSE

Al servizio di nuovi quartieri da realizzare in base alla legge n. 167 per il P.E.E.P. (Piano edilizio economico popolare) sono destinati complessivamente 240 milioni di cui 200 per opere stradali e 40 per aiuole spartitraffico e zone verdi.

Circa altri 300 milioni verranno spesi in opere stradali nel nuovo quartiere detto del «Pilastro» ed altre di pertinenza di appositi Consorzi.

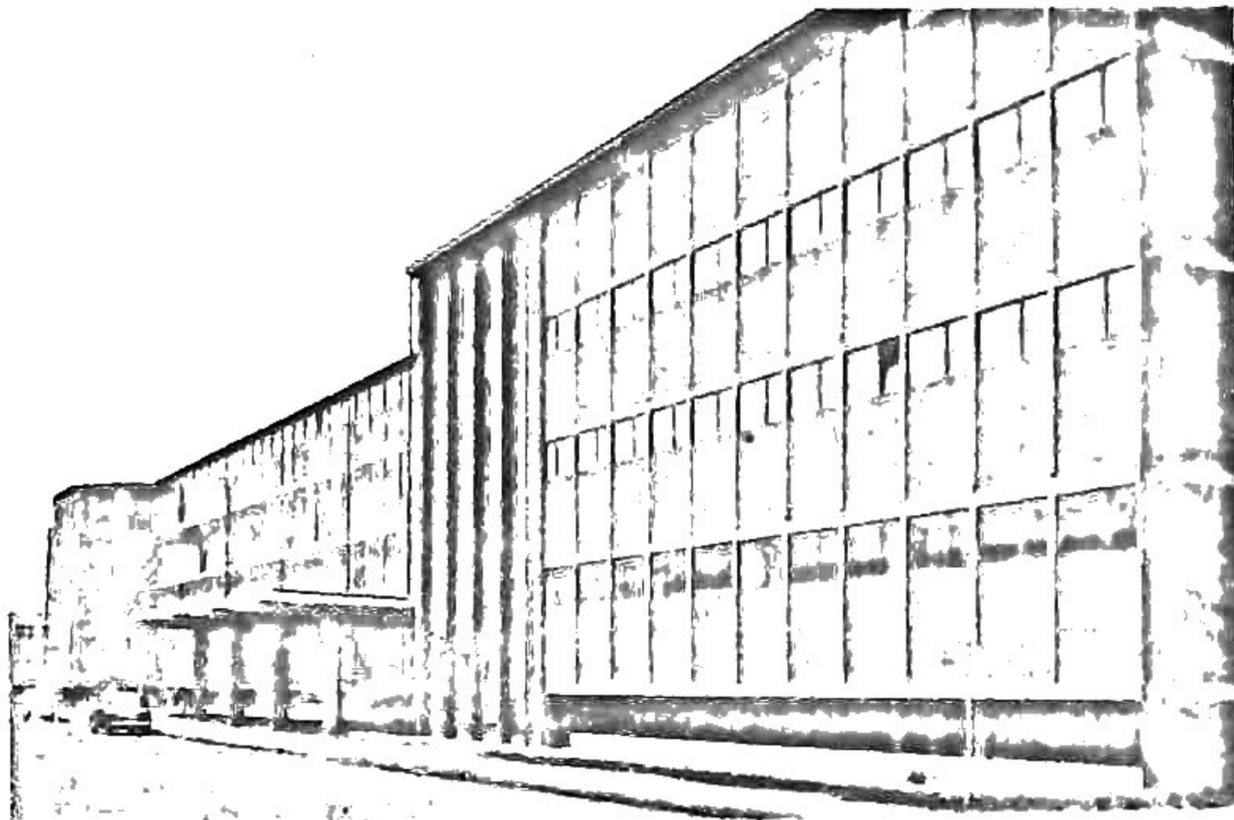
VERDE PUBBLICO

Il verde pubblico è indubbiamente un problema sempre più pressante per le grandi città tra le quali viene collocandosi anche Bologna. Non vi è dubbio quindi che questo problema non va affrontato con lo spirito di chi crede che possa trattarsi di qualcosa di non strettamente necessario; che ormai igienisti ed esperti di chiara fama ne vanno sottolineando l'importanza. Per questo il Comune ha stanziato una somma di 355 milioni in gran misura destinate ad opere di sistemazioni dei parchi previsti dal Piano Regolatore generale.

Fra i parchi che si conta di realizzare si possono ricordare quelli collinari nella zona di Paderno (per i quali un primo gruppo di opere è stato progettato con 50 milioni del Bilancio 1963) e nella zona degli ex-forti militari Bandiera e Jola. E' pure prevista l'esecuzione delle sistemazioni a verde in adiacenza a nuovi campi sportivi.

SCUOLA:

ANNO 1962	- L.	383.000.000
ANNO 1963	- L.	1.200.000.000
ANNO 1964	- L.	2.200.000.000



Ma veniamo infine alla Edilizia scolastica. Nel 1962 per questa voce al bilancio straordinario era stanziata una spesa di 383 milioni; nel 1963 una somma di 1 miliardo e 200 milioni; per il 1964 invece abbiamo 2 miliardi e 200 milioni. Dire quindi che si sono fatti notevoli passi in avanti è dire cosa che anche i politicamente ciechi non possono negare.

E' vero però che nel corso del dibattito sul bilancio sono saltate fuori le solite critiche riguardanti la lentezza nella realizzazione. Ma è anche vero che proprio chi ha mosso certe critiche dai banchi della minoranza ha affermato chiaramente che « non è facile muoversi nel campo delle leggi che regolano la edilizia scolastica » poichè di tanto in tanto ne sorgono di nuove magari con l'intento, peraltro lodevole, di rimediare a vecchi inconvenienti ma senza che ci si decida a rivedere da cima a fondo tutta la complessa materia.

ALTRE OPERE PUBBLICHE

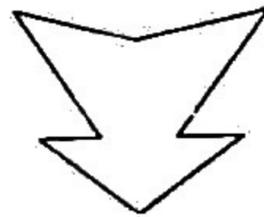
Il bilancio straordinario alla voce opere pubbliche prevede pure uno stanziamento di un miliardo per il nuovo Palazzo Uffici comunali. A tale decisione la Giunta è pervenuta poichè si rivela sempre più indispensabile ed urgente decentrare alcuni degli uffici comunali ora costretti entro la sede di Palazzo d'Accursio. Gli uffici che si pensa di decentrare potrebbero essere in un primo tempo la Direzione dei Servizi Tecnici con gli uffici collaterali, tenendo presente che lo sviluppo e l'incremento continuo della città richiedono un adeguato aumento della potenzialità di tali servizi.

Con la sistemazione del nuovo edificio appare fin d'ora evidente la necessità di provvedere in sede attigua, anche alla sistemazione degli uffici direzionali e tecnici delle aziende municipalizzate (AMGA, ATM, AMNU) che debbono avere contatti frequentissimi con gli uffici tecnici comunali.

A servizio di tutto il complesso, dovranno evidentemente essere predisposti e attrezzati adeguati spazi coperti e scoperti per il parcheggio dei mezzi di trasporto sia del pubblico che degli impiegati.

Altre opere di notevole importanza sono date dal nuovo macello pubblico e dal nuovo mercato bestiame. Gli impianti tecnologici della prima opera assumono nel complesso un'importanza rilevante e richiedono una particolare esperienza in ma-

teria. Per questo il progetto e la relativa delibera di approvazione prevedono che l'opera venga appaltata in un unico concorso comprendente, oltre gli impianti tecnologici anche le opere murarie. Per questo si è deciso di invitare ditte nazionali ed estere particolarmente specializzate. L'opera, del presunto costo di 745 milioni, è stata finanziata a mezzo mutuo. Purtroppo però il Comune è ancora in attesa dell'approvazione della sua delibera relativa alla decisione di contrarre un mutuo di oltre un miliardo e mezzo sotto il quale cadrebbe appunto la spesa per il macello. Pure per il mercato bestiame, il cui progetto è stato approvato dal Consiglio nel 1960, si è in attesa dell'approvazione da parte della Commissione Centrale



Il Comune dedica particolare cura alla soluzione dei problemi dell'infanzia mediante una concreta politica della scuola, delle opere di educazione, degli asili-nido, della assistenza. Anche in questo importante settore i Quartieri cittadini costituiranno nuovi strumenti di elaborazione e decisione.





Il movimento del Nuovo Canzoniere Italiano

Migliaia di registrazioni in Val Padana - Iniziata la pubblicazione in volume e in dischi - La funzione della rivista per l'organizzazione degli studi - Interesse e successo tra i giovani per gli spettacoli che hanno iniziato a girare l'Italia

Nel settore delle ricerche sul canto popolare, sociale, di protesta, condotte anche in Italia da qualche anno con intensità, occupa un posto di particolare rilievo (sia per la mole di lavoro svolto che per le finalità che si propone) il movimento del Nuovo Canzoniere Italiano, promotore di una serie di attività interdipendenti che hanno come principale obiettivo quello di ridare vigore e diffusione alla tradizione del canto sociale italiano. Il Nuovo Canzoniere Italiano ha proceduto anzitutto ad avviare un'estesa ricerca del materiale musicale popolare o di contenuto protestatario nel Nord del paese, ove mai erano state compiute ricerche approfondite. L'importanza di uno studio attento di questo aspetto della cultura popolare veniva sempre più precisandosi nel corso delle ricerche che hanno permesso di reperire migliaia di canti tradizionali e sociali, viva

testimonianza dell'esistenza di una radicata tradizione politica (ben lontana dalla consunzione) nell'espressività popolare.

L'esame del materiale musicale raccolto si presta ad una serie di considerazioni che superano il mero interesse degli studiosi di folclore. L'analisi di questo aspetto della vita e della cultura delle classi non egemoni ha infatti permesso di constatare come tale cultura goda di una propria autonomia nei rapporti con quella dominante, come idee e concezioni elaborate dalle classi dominanti vengano assai spesso fatte proprie da quelle non egemoni con un processo che ne permette la rielaborazione in modo alternativo e protestatario. Nell'ambito della cultura popolare il canto sociale si è rivelato anche uno strumento di diffusione ideologica, un fenomeno tipico della comunicatività popolare nell'età moderna e, forse, uno degli

aspetti della cultura proletaria autonoma meno intaccati dal tipo di cultura che il neo-capitalismo propone oggi anche alla società italiana. Queste ricerche aiutano inoltre a meglio comprendere le forze soggettive del movimento operaio e interessano perciò anche l'uomo politico e lo storico.

I risultati delle ricerche hanno posto al Nuovo Canzoniere Italiano tutta una serie di compiti. Si è anzitutto sentita l'esigenza di pubblicare un'opera che raggruppi il materiale documentario che si veniva raccogliendo e che ne iniziasse un esame critico attraverso l'inserimento delle canzoni nel contesto storico sociale in cui avevano preso vita. Ha avuto così inizio la pubblicazione dei Canti sociali italiani, a cura di Roberto Leydi, che vogliono essere uno strumento per ulteriori ricerche in questo settore della cultura po-

polare e che soprattutto si propone di stimolare alla sistemazione storico-critica del vasto materiale. Questa attività di ricerca non è comunque concepita dal Nuovo Canzoniere Italiano come fine a se stessa ma si presenta congiunta alla esigenza di inserire il complesso delle attività nella tradizione del canto sociale per rinvigorirla. Sono stati così affiancati all'attività di ricerca, degli strumenti per la diffusione delle canzoni sociali vecchie e di nuova creazione. Anzitutto i « Dischi del sole », una collana che affianca accurate ricostruzioni di canti popolari e politici tradizionali ed incisioni originali (viva testimonianza della vitalità del canto sociale) alle creazioni di giovani cantautori. La collana si articola in diverse serie: Canti politici e sociali, Canti popolari, Nuovo canzoniere italiano, curate da Roberto Leydi; Documenti etnomusicologici, curata da Diego Carpitella; Cabaret all'italiana, curata da Pippo Crivelli. Ai « Dischi del sole » hanno, tra gli altri, collaborato: Maria Monti, che ha cantato *Le canzoni del no*, un gruppo di canzoni contro la guerra; Silvano Spadaccino che, in uno stile legato ai modi nativi ma rivissuto con sensibilità moderna, scrive e canta in dialetto pugliese degli aspetti più dolorosi e tragici del Mezzogiorno; Milly, l'attrice e cantante che ha partecipato a tutta la vicenda dello spettacolo italiano.

Inoltre sono stati allestiti spettacoli di canzoni politiche che presentano sia gli aspetti vecchi che i nuovi del canto sociale. Cantanti assai diversi per temperamento e per modelli di ispirazione si sono alternati negli spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano (*L'Altra Italia*; *Pietà l'è morta*; *La resistenza nelle canzoni*). Tra essi ricordiamo: Giovanna Daffini Carpi, una autentica cantante popolare, che esegue nello stile dei cantastorie padani un repertorio di canzoni popolari, politiche, di lavoro, contro la guerra; Sandra Mantovani che, attraverso un accurato studio dei modi espressivi popolari, si è specializzata nella ricostruzione delle antiche ballate dell'Italia settentrionale e del canto politico padano; Ivan Della Mea che, pur mantenendo il legame con la tradizione del canto sociale, ha scritto soprattutto nuove canzoni di protesta che non rifuggono dal contatto con ritmi e modi espressivi propri dell'attuale musica di consumo; Fausto Amodei, autore di canzoni ispirate da avvenimenti della cronaca politica, dalla battaglia pacifista, da alcuni aspetti del costume italiano; il Gruppo Padano di Piadena che presenta un repertorio derivato dalla ricerca direttamente condotta da operai e contadini nel loro Comune e che interpreta perciò, secondo moduli locali, canzoni (vecchie e nuove) del repertorio padano.

Altro strumento di diffusione del canto sociale è infine *Il Nuovo Canzoniere Italiano*: una rivista che pubblica testi e musiche di canzoni di protesta, studi critici dedicati alla musica popolare e ai problemi di una nuova concezione del folklore, inteso come analisi del comportamento sociale del mondo oppresso. Il lavoro condotto dal gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano è di recente culminato nella presentazione alla Casa della Cultura di Milano della prima rassegna italiana della canzone popolare e di protesta vecchia e nuova. La rassegna, articolata in otto serate, ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica. Il movimento del Nuovo Canzoniere Italiano vuole contribuire, con queste sue attività, a dare inizio al processo di spiegazione del patrimonio delle nostre tradizioni popolari e a cogliere in esso alcuni fermenti di possibile nuova cultura. A giudicare dall'interesse che le sue iniziative suscitano, si direbbe che questo programma sia venuto incontro ad una esigenza assai diffusa e non più dilazionabile nel tempo.

CESARE BERMANI

Un pittore ferrarese: NEMESIO ORSATTI

Nel pullulare dei pittori, più o meno improvvisati, che oggi si verifica nel Paese, molte energie sane e fresche paiono confondersi e disperdersi. Troppi avventurieri inlestanto le acque del grande mare figurativo, ove, in particolare si esercitano questi improvvisati mestieranti. Una voce autentica, anche se oggi isolata, che si separa nettamente dalle altre per valore di timbro, forza e colore, è quella del ferrarese Nemesio Orsatti, pittore ed incisore di talento. Passato attraverso varie esperienze estetiche, ma sempre coerentemente legato al figurativo, il pittore ed incisore ferrarese ha conquistato una propria peculiarità espressiva, raggiungendo una autonomia personale degna di nota.

Chi ne abbia seguito dall'origine il coerente svolgimento — nota appunto Arcangelo Rotunno — sa che esso è frutto di una ricerca tecnicamente rigorosa, di un faticoso e sofferto lavoro artigianale (usiamolo pure il nobilissimo e temutissimo aggettivo), poichè questo artista che ha raggiunto per gradi approdi via via più convincenti nella essenziale immediatezza della immagine, nella semplificazione più libera da facili apparati letterari, ha sempre disdegnato gli allettamenti delle mode, attento, esplicitamente e dichiaratamente, alla lezione dei classici, allo studio delle varie tecniche tradizionali della pittura ad olio, dell'affresco, dell'encausto, dell'incisione, provando e riprovando, per conseguire infine un dominio del mezzo espressivo quanto meno raro in questi tempi di agevoli mistificazioni, di funambolismi ingannevoli.

Orsatti non si nasconde dietro il troppo comodo muro dell'inespresso, ma invita apertamente a un dialogo con le sue immagini; ieri esse commentavano i vizi capitali e gli orrori della guerra in sequenze divenute ormai celebri, oggi echeggiano intime e sommesse inquietudini crepuscolari che trovano una loro semantica, direi primigenia ed elementare, nei canneti e nelle sterpaglie deserte lungo il Po, nei grovigli d'erbe e di arbusti galleggianti sulle acque pigre, nelle barche e nei capanni dei pescatori alle rive. E le immagini sfumano in una immobilità nebbiosa, autunnale, che riverberi improvvisi di luce sottolineano senza interrompere, e si sprigionano da un reticolato grafico raffinatissimo, elaborato con una sapienza che sembra secolare; in questo mondo di cose alla deriva, Orsatti cala la propria malinconia struggente di un uomo che non ama messaggi clamorosi, ma si chiude in una lirica meditazione o in un pensoso silenzio.

La pittura di Orsatti si muove culturalmente nell'ambito della Padania, di una Padania naturalmente proclive alla meditazione ed alla rievocazione, non chiusa alla fantasia ma nostalgicamente nutrita, nel solco di un peccato e sereno intimismo, di echi e di tradizioni locali di antica cultura.

La recente « personale » bolognese, allestita alla Galleria del « Cancellò », ha confermato il nuovo empito naturalistico dell'artista ferrarese, chiarendone gli interni motivi ispiratori. Orsatti, che non si appaga dei risultati ottenuti, opera ancora, inquieto e curioso, e va sempre meglio mettendo a fuoco questi motivi con onestà di intenti e assiduità di lavoro.

EMILIO CONTINI

- Dal 9 al 17 maggio espone a Bologna (Galleria Indipendenza, Via Indipendenza 71 E) il pittore Ghino Righi, presentato da Alessandro Cervellati. Ingresso libero dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

LE NOVITA' LIBRARIE

Da S. Petronio a S. Marino

Riccardo Bacchelli presentando la monografia « Bologna e Romagna » ora pubblicata dal Touring Club Italiano, coglie in felice sintesi una delle principali ragioni dell'attrattiva di Bologna «...immaginata e costruita perchè cittadini e forestieri vi stiano ad agio nelle vie il più possibile, quasi come e quanto in casa ».

Il nuovo volume del Touring tratteggia, attraverso una accuratissima scelta di fotografie, i lineamenti di Bologna, città pulita e cordiale. Il diffuso cliché della patria dei tortellini e della mortadella si completa così con l'immagine di una città pronta a tutti accogliere nella calda intimità dei suoi portici e ricca di monumenti preziosi, di opere d'arte squisite, di una vita spirituale intesa nel tempo.

Alla Romagna è dedicata la seconda parte del volume che, al pari della prima è introdotta da una penna illustre, quella di Giuseppe Raimondi
Ravenna, Forlì, Faenza, Cesena, la Ri-

viera Adriatica, apparentemente profanata ma in fondo intatta di spirito e di cose, le terre del sangiovese e della piada in sequenze fotografiche, abili e ben calibrate. Le belle immagini si assaporano anche con la stessa soddisfazione che dà il gustare il vino di questa terra magnifica per natura, opere d'arte e abitanti.

★

Bologna e Romagna, monografia della serie « Attraverso l'Italia » del Touring Club Italiano; 236 pagine, 326 fotografie, 17 quadricromie fuori testo, una pianta di Bologna e una carta geografica. L. 1.800 per i Soci del T.C.I.

Prospetto storico del comunismo

La teoria e la pratica del comunismo sono state efficacemente illustrate in una lunga serie di studi, ai quali vanno aggiunti i documenti ufficiali e numerose memorie personali, non sempre, peraltro, di sicuro affidamento. La Rivoluzione Russa e il regime sovietico sono stati trattati anche in opere analitiche di grande valore; qualche notevole studio è stato

dedicato ai partiti comunisti francese e cinese.

Ma nel campo delle analisi comparative su scala mondiale dei partiti comunisti resta ancora molto da fare. Un notevole contributo a una tale analisi è tuttavia offerto ai lettori italiani da Hugh Seton-Watson col suo « Prospetto storico della rivoluzione comunista da Lenin a Krusciov » che l'editoriale « Opere Nuove », di Roma, ha pubblicato nella collana « Cultura e società ».



Nella sua analisi l'A. si richiama costantemente allo sviluppo della macchina statale della struttura sociale dell'URSS nei rilevanti effetti avuti sull'azione dei vari partiti comunisti. Benchè il libro sia dedicato principalmente all'azione per la conquista del potere, notevole spa-

zio vi è dedicato anche allo studio dei regimi già al potere in Russia, nell'Europa Orientale e in Cina: « la cui pretesa — rileva l'A. — di essere considerata un regime a sè stante è suffragata non solo dalle grandi differenze che distinguono la Cina sia dalla Russia che dall'Europa, ma dalle specifiche dichiarazioni degli stessi capi comunisti cinesi ».

Un importante aspetto della politica sovietica è quello relativo alla « soluzione » dei problemi nazionali e coloniali, in cui l'A. coglie il contrasto tra la realtà e la propaganda.

Nell'occidente lo studio comparativo dei sistemi politici e sociali è poco sviluppato. Non sembra che i sociologi europei e americani si siano forgiati tutti gli strumenti che il lavoro richiede. « Ma i problemi sociali restano e chi vuol comprendere il movimento comunista deve affrontarli ».

Acuta è la disamina dei movimenti comunisti nazionali i cui sforzi hanno avuto in epoche diverse il maggior significato. « Quanto io ho cercato di fare non è stato fatto finora dagli ex comunisti: e consiste nel rapportare in maniera più o meno sistematica l'attività comunista alle effettive forze sociali e al reale equilibrio politico in cui essa si è svolta ».

Questo libro di circa seicento pagine è qualcosa di meno, ma anche qualcosa di più che una storia del movimento comunista. L'ordinamento della materia è in parte cronologico, in parte regionale e in parte analitico. Troviamo qui una miniera di fatti sempre visti in un ampio contesto storico, ma lucidamente individuati nella loro specifica rilevanza. Una opera che illustra l'itinerario, o meglio, le deviazioni nel comunismo dalle origini fino all'avvento di Krusciov con un'analisi storica in cui la critica non sembra espressa dall'A., ma suggerita dai fatti stessi.

Giorni decisivi

(Continua dalla 1.a pag.)

dere oltre e, particolarmente per la mezzadria, devono essere attuate prima dei raccolti estivi; le leggi regionali e la legge urbanistica devono essere con sollecitudine portate davanti al Parlamento affinché il Paese prima di essere chiamato alle urne nel prossimo autunno possa rendersi conto della reale volontà delle forze del centro-sinistra di realizzare queste fondamentali riforme.

E' vero che le elezioni di autunno servi-

ranno per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, ma sarà anche la prima occasione di consultazione generale; inevitabilmente l'elettore, col suo voto, darà anche un giudizio sul centro-sinistra e sulle forze che lo compongono, che debbono saper rispettare gli impegni e gli accordi superando il malvezzo del passato delle promesse deluse e degli impegni mancati.

Ci rendiamo conto delle difficoltà e degli ostacoli. Tutta la destra economica è scatenata contro i punti fondamentali del programma; contro le riforme in esso contenute contro la programmazione democratica della economia del paese che dovrà trovare entro luglio il pratico avvio con l'approvazione del primo piano quinquennale.

Dall'altra parte in netto contrasto con questa posizione della destra, alla nostra sinistra invece di agire per rompere le resistenze di queste forze per sconfiggerne il disegno ormai troppo chiaro (bloccare il programma, e con esso far cadere il Governo di centro-sinistra) si continua nella azione tesa ad alimentare indifferenziatamente il malcontento, facendo in effetti gli interessi della destra e di quelle forze che nel centro-sinistra sono ancora troppo sensibili ai richiami e alla pressione delle grandi con-

centrazioni economiche.

Queste difficoltà esistono, ce ne rendiamo conto, ma nessuno di noi si era illuso che il cammino intrapreso fosse comodo e privo di ostacoli; sapeva però e sappiamo che se i partiti del centro-sinistra avranno la necessaria volontà politica, possono contare sulle forze necessarie per superarli.

Questo è quanto occorre dimostrare nelle prossime settimane, e nella consapevolezza che gli appoggi non vengono e non verranno dall'esterno, occorre intensificare la nostra presenza e pressante iniziativa ad ogni livello.

Occasione opportuna per questa azione è rappresentata dall'attività interna, nella quale siano impegnati, di rafforzamento e rinnovamento delle strutture organizzative, che dovrà consentire attraverso l'ampio dibattito e lavoro di base, preparatorio dei convegni provinciale e nazionale d'organizzazione, di assicurare ad ogni livello la presenza vivace e vitale del Partito.

Si tratta per noi di costruire un Partito fortemente preparato per le future impegnative battaglie che vanno combattute con decisione, indipendentemente da quella che è o potrà essere la collocazione del Partito.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

Strada

Maggiore 25^H

Telefono 26.29.01

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

BOLOGNA

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16

Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO

DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonofresi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Gli eletti nei Consigli di Quartiere

Questi i neo-eletti nei Consigli di Quartieri di Bologna:

QUARTIERE BARCA

Aggiunto del sindaco: Romano Poli. *Consiglieri:* Due Torri: Bertoncelli Adelio, Cerè Mario, Dall'Olio Eros, Giordano Giuseppe, Michelini Lino, Pedrini Renata, Ropa Mario, Serra Innerio, Zanelli Giorgio; DC: Cavedoni Celestino, Donati Adelmo, Fioni Amilcare, Gamberini Gianni, Rizzi Luisa, Silvani Everaldo; PLI: Minarelli Giorgio; PSDI: Bugini Raffaele, Palmieri Mario; PSI: Pinardi Renato, Veggetti Evaristo.

QUARTIERE BOLOGNINA

Aggiunto del sindaco: Pizzi Remo. *Consiglieri:* Due Torri: Avoni Anna Maria, Bolzon Antonio Alberto, Gaiba Angelo, Lotti Lorenzo, Mazzetti Luciano, Mazziro Giovanni, Stanzani Loris, Stignani Pietro, Tugnoli Flora; DC: Bortolotti M. Chiara, Galletti Guido, Grazia Pietro, Manzoni Paolo, Pedrazzi Luigi, Sarti Renato; PSI: Masotti Valeriano, Primavera Luigi.

QUARTIERE BORGO PANIGALE

Aggiunto del sindaco: Magrin Luigi. *Consiglieri:* Due Torri: Andrietti Enzo, Benassi Ettore, Bizzarri Luisa, Fiorentini Pasqualino, Fiorini Giorgio, Gentilini Dino, Orsini Romeo, Roncarati Amilcare, Roncarati Peppino; DC: Campeggi Giancarlo, Donati Giorgio, Barbieri Alessandrino, Pallotti Paolo, Pietro Siro, Tassinari Anna Maria; MSI: Stipcevic Stanislao; PLI: Benvenuto Sergio; PSDI: Pasini Franco; PSI: Musiani Irio, Zanna Mario.

QUARTIERE COLLI

Aggiunto del sindaco: Pacini Alfredo. *Consiglieri:* Due Torri: Brandolini Fabio, Caporale Carlo Gaetano, Danieli Walter, Forlani Paolo, Gandolfi Enrico, Ravanello Alberto, Soglia Sergio, Stanzani Ardilio, Ventura Floriano; DC: Bernasconi Giuseppe, Nasi Fausto, Nicoletti Angelo, Paniccia Umberto, Salmi Gianpaolo, Zoboli Maria Teresa; MSI: Mazzetti Pietro; PLI: Callivà Renato; PSDI: Brighi Pio detto Mario; PSI: Proto Beniamino, Tedeschi Eros.

QUARTIERE CORTICELLA

Aggiunto del sindaco: Tosarelli Bruno. *Consiglieri:* Due Torri: Bonfiglioli Nevio, Bonori Luigi, Facchin Gabriele, Maccaferri Severino, Olivi Mauro, Pezzoli Felice, Saccomandi Lodovico, Sita Luciano, Zucchini Bruna; DC: Bertuzzi Paolo, Canelli Luigi, Quagliumi Giovanni, Pagnoni Luciano, Valentini Sergio; PLI: Santini Antonio; PSDI: Bonzagni Talvanne, Chiusoli Calisto; PSI: Francia Denilla, Zagni Orvedo.

QUARTIERE ANDREA COSTA

Saragozza: *aggiunto del sindaco:* Martinnelli Giovanni. *Consiglieri:* Due Torri: Bonvicini Vittorio, Bugini Paolo, Cruicchi Dante, Filloni Silvano, Monari Ruggero, Negrini Maurizio, Ognibene Renato, Rubini Renzo, Sassaro Laura Vittoria; DC: Bar-

bieri Ezio, Bedendo Umberto Ettore, Pirotti Umberto, Rapezzi Adolfo, Ropa Gianpaolo, Tourn Giovanni; PLI: Casini Silvano; PSDI: Pilati Giovanni, Ravaioli Diego; PSI: Cazzola Giuliano, Meschieri Clodaldo.

QUARTIERE LAME

Aggiunto del sindaco: Borgatti Lino. *Consiglieri:* Due Torri: Bruni Guido, Fustini Sergio, Gamberini Duilio, Guidi Domenico, Guidotti Alfonso, Maccaferri Giovanni, Monari Alma, Silvagni Ezio, Stivani Germana; DC: Betti Battista, Fin Nebriolo, Lugli Elsa, Tamba Renato, Tamburini Tarciso, Vacchi Lamberto; MSI: Boldini Giancarlo; PLI: Pitteri Arrigo; PSDI: Saccomandi Ovidio; PSI: Ferri Franco, Valisi Romano.

QUARTIERE MAZZINI

Aggiunto del sindaco: Tomesani Armando. *Consiglieri:* Due Torri: Bortolotti Bruno, Calari Rossana, Galeotti Ermenegildo, Giorgio Mario, Magagni Sergio, Mazzetti Dario, Pilati Armando, Scarantino Salvatore, Tartaglia Romano; DC: Cavalli Carlo, Corazza Giorgio, Dal Monte Ada, Manteco Edgardo, Martelli Romano, Rabagliano Aldo; MSI: Bellini Mario; PLI: Fadda Ennio; PSDI: Nepoti Paolo Maria; PSI: Regazzi Giorgio, Trocchi Gian Carlo.

QUARTIERE MURRI

Aggiunto del sindaco: Ugolini Libero. *Consiglieri:* Due Torri: Colliva Franco, Conato Giorgio, Costa Giuseppe, Cuppini Gino, Dini Luciano, Gardinazzi Dina, Longo Giuseppe, Massari Marcello, Pergola Luciano; DC: Batacchi Antonio, Caselli Gianni, Folicaldi Anna, Giuliani Paolo, Strazzari Pier Giorgio; MSI: Rocca Carlo; PLI: Boschi Andrea; PSDI: Lelli Giuseppe, Bianchini Giuseppe; PSI: Ghesini Gianna, Paccetti Adalberto.



Il compagno Crocioni, assessore al Decentramento.

QUARTIERE SAFFI

Aggiunto del sindaco: Parma Oliviero. *Consiglieri:* Due Torri: Borghi Federico, Garullo Renato, Giovagnoni Giuliana, Gualandini Orio, Marzocchi Walter, Masulli Ignazio, Mazzacurati Cesare, Romagnoli Franco, Turrini Franco; DC: Collari Ugo, Cipriani Sergio, Marani Renato, Marra Gian Piero, Martelli Fausto; MSI: Mazzanti Alessandro; PLI: Monti Gian Carlo; PSDI: Cavallari Raffaele, Ropa Romualdo; PSI: Bassoli Andrea, Ricci Leonello.

QUARTIERE SAN DONATO

Aggiunto del sindaco: Zanardi Ermanno. *Consiglieri:* Due Torri: Cantelli Ugo, Carati Gianpaolo, Cavallazzi Fernando, Dall'Olio Marino, Lella Francesco, Mazza Maria, Milani Rodolfo, Pasquali Franco, Turrini Gianni; DC: Armaroli Umberto, Cavallaro Giuseppe, Giacca Aldo, Gulli Giuseppe, Orlandini Marisa, Sabbi Giuseppe; PLI: Guerra Armando; PSDI: Giovannelli Ubaldo, Masi Riccardo; PSI: Corazza Mario, Fornasari Giovanni.

QUARTIERE SAN RUFFILLO

Aggiunto del sindaco: Franceschi Diana. *Consiglieri:* Due Torri: Bragaglia Giovanni, Cesari Fortunato, Donati Tonino, Faggi Fernando, Giamperoli Gianfranco, Lorenzini Claudio, Mantovani Raoul, Passarini Gino, Ponti Sgargi Alberto; DC: Esposito Carmelino, Evola Guido, Gnudi Piero,

Nannetti Ferruccio, Pasquale Francesco Paolo, Pedrazzi Luigi; MSI: Benfenati Giovanni; PLI: Landi Domenico; PSDI: Albertani Giuseppe; PSI: Negrini Marino, Rizzoli Giovanni.

QUARTIERE SANTA VIOLA

Aggiunto del sindaco: Pezzoli Orlando. *Consiglieri:* Due Torri: Baldazzi Gianna Maria, Canè Carmine, Corazza Osvaldo, Masetti Renzo, Pettazzoni Vittorio, Pizzirani Mario, Sarti Oriano, Tonioli Loris, Zuppiroli Cesarino; DC: Baletti Gilberto; Correggiari Pietro Luigi, Gamberini Luciano, Giannessi Gianfranco, Marvasi Carlo; MSI: Stipcevic Pietro; PLI: Morelli Paolo; PSDI: Scorziere Bruno, Maragi Mario; PSI: Bergonzoni Aurelio, Marcheselli Carlo.

QUARTIERE SAN VITALE

Aggiunto del sindaco: Cioli Giuliana. *Consiglieri:* Due Torri: Alborelli Enrico, Generali Renato, Gualandini Enrico, Luciano Domenico, Olivi Flavia, Martelli Sergio, Savigni Giovanni, Taddia Mattia, Volta Gilberto; DC: Albertazzi Alessandro, Bedosti Giovanni, Bianconi Gianni, Capriz Antonio, Rossi Quirico; MSI: Penzi Alessandro; PLI: Baragiola Renato; PSDI: Cesari Gino, Pesci Guerino; PSI: Monti Bruno, Zucchini Giorgio.

Cooperativa Muratori Baricella s.r.l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

costruzioni
opere murarie
e cemento armato

Coop. Agricola Castenaso

Macchine Agricole
Concimi - Mangimi
Sementi Estere e Nazionali
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO
INTERPELLATECI!

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 168
BOLOGNA

Queste le aree per il Piano di Edilizia Economica e Popolare

Già abbiamo dato notizia dell'approvazione del PEEP; diciamo ora della dislocazione delle aree che compongono il Piano per la edilizia economica e popolare (legge « 167 ») approvato recentemente dal Ministro dei LL.PP., compagno Pieraccini.

La lotta dei fornaciai

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo dell'Accordo Prov.le Integrativo del Fornaciai della Provincia di Bologna, i Sindacati C.I.S.L. - C.G.I.L. e U.I.L. hanno proclamato una giornata di lotta per il 5-5-1964. Nella zona imolese nel quadro degli Accordi del Sindacati di categoria ha parlato al Fornaciai imolesi, nel corso di un'Assemblea, il Segretario della F.I.L.C.A. - C.I.S.L., Romano Calza.

L'oratore, oltre a ribadire i motivi che hanno portato alla rottura delle trattative (cioè il rifiuto da parte degli Industriali Laterizi di esaminare le richieste avanzate dai Sindacati, adducendo quale motivo il particolare momento di congiuntura economica sfavorevole), ha continuato dicendo che i Sindacati, per parte loro, ribadiscono che nella Provincia di Bologna, non vi è il problema di riduzione di lavoro, in quanto tutti i Cantieri delle Fornaci sono vuoti.

E' evidente — ha continuato l'oratore — che anche in questo settore vi è la intenzione da parte della Confindustria di fare pagare ancora una volta ai lavoratori gli errori di una politica finora sbagliata. A ciò i Sindacati si oppongono e si opporranno in avvenire.

Al termine dell'assemblea i lavoratori interessati hanno ribadito la intenzione di indire ulteriori forme di lotta più avanzate, nel caso che gli Industriali non provvedessero, entro breve termine, alla convocazione delle parti, per discutere su basi concrete.

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sezione « Luigi Sassi » di Imola, porgono sentite condoglianze alla Famiglia Pompei per la perdita del caro Giuseppe, avvenuta la settimana scorsa. Si associano compagni ed amici.

Il compagno Rivola Giuseppe di Imola porge le più sentite condoglianze alla famiglia Pompei per la perdita del caro Giuseppe.

I ferrovieri del personale di Macchina di Imola, offrono alla « Lotta » L. 2.000, ricordando il caro Ubaldo Campanini, recentemente scomparso.

Il Piano prevede l'acquisizione di aree per complessivi 75 ettari, distribuiti in otto zone nelle quali l'Amministrazione Comunale deve provvedere e fornire impianti e servizi per una spesa di oltre un miliardo e 800 milioni.

Le zone che compongono il Piano sono le seguenti:

N. 1. - *Via Case di Dozza*, il cui comprensorio è delimitato da Via Cavour, a levante da una linea intermedia fra via Case di Dozza e via Cairoli, a sud da via Rusconi e suo prolungamento, ad ovest da via Salute. La superficie complessiva soggetta a vincolo è di mq. 6.600.

N. 2. - *Via T. Campanella*, il cui comprensorio è delimitato a nord dallo scolo Fossatone, a levante da ragioni Berti Ceroni, a sud da via T. Campanella, ad ovest dalla strada di circovallazione nord della città.

Questo piano, tuttavia, dovrà subire modificazioni di rilievo, poiché dovrà escludere la villa Berti Ceroni e l'annesso parco.

N. 3. - *Via A. Volta*, il cui comprensorio è delimitato a nord da ragioni Amministrazioni Ospedali, a levante da via Casoni e via Guidaccio, a sud da via Volta e via Andreini, ad ovest dal prolungamento Viale Cappuccini. La superficie vincolata è di mq. 19.400.

N. 4. - *Via Emilia Ponente*, il cui comprensorio è delimitato a nord da ragione Lanzoni, Maffei, Società Laterizi e Gaddoni, a levante dal torrente Correcchio, a sud da ragioni Raggi, a ponente da ragioni Poggiali. La superficie complessiva vincolata è di mq. 237.220.

N. 5. - *Via Pedagna*, il cui comprensorio è delimitato a nord dal Rio Carestia, a levante dal fiume Santerno, a sud dalla nuova tangenziale prevista dal Piano Regolatore Generale, a ponente da ragioni Presutti. La superficie complessiva soggetta a vincolo è di mq. 269.900.

N. 6. - *Via C. Pisacane*, il cui comprensorio è delimitato a nord dal Fiume Santerno, a levante da nuova strada di circovallazione, a sud ed ovest da Viale Pisacane. La superficie complessiva vincolata è di mq. 145.500.

N. 7. - *Frazioni di Sesto e Sasso*. Il comprensorio di Sesto è delimitato a nord da ragioni Comune di Imola, a levante da ragioni Parrocchia di Sesto, a sud e ponente da ragioni sorelle Croci.

Il comprensorio di Sasso è delimitato a nord da ragioni Mingolini, a levante da ragioni Comune di Imola, a sud da ragioni F.lli Mongardi, a ponente da ragioni proprietari vari.

La superficie complessiva per entrambi i comprensori è di mq. 30.474.

N. 8. - *Frazioni di Ponticelli, S. Prospero e località Giardino*. Il comprensorio della frazione di Ponticelli è delimitato a nord dalla strada di accesso alla ex

stazione ferroviaria, a levante da ragioni fratelli Landi, a sud da ragioni proprietari vari e piazza centrale, a ponente della Provinciale Montanara.

Il comprensorio della frazione di San Prospero è delimitato a nord da ragioni Parrocchia di San Prospero, a levante da ragioni F.lli Martelli, a sud da ragioni Comune di Imola, ad ovest da ragioni proprietari vari e da via San Prospero.

Il comprensorio della località Giardino è delimitato a nord e levante da ragioni F.lli Baroncini, a sud ed ovest dalla via Comunale Giardino e da ragioni proprietari vari.

La superficie dei tre comprensori è di mq. 38.662.

PENSIONATI IN ASSEMBLEA

Per domenica 10 maggio 1964, ore 9 presso la sede di via C. Morelli, 19, è DIRETTIVO ALLARGATO della zona imolese del sindacato Pensionati. Saranno discussi urgenti argomenti riguardanti le rivendicazioni dei pensionati.



DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma Precedente	L. 71.850
I ferrovieri del Personale di macchina di Imola	» 2.000
Raffaele Marabini	» 200
Giuseppe Rivola	» 200
Iridio Liparesi	» 400

Totale L. 74.650

In alto mare la settimana semicorta

Da oltre dieci mesi si parla di settimana semicorta ad Imola, cioè da quando a Bologna si decise in via sperimentale. Ad Imola sembrava, a parere di tutti, che la settimana semicorta potesse essere attuata in breve tempo, in quanto non esistevano problemi o discordanze insuperabili, per cui il problema poteva essere facilmente concordato ed attuato.

Infatti, dopo alcune riunioni promosse dall'Amministrazione Comunale, tra le Associazioni Commercianti e i Sindacati dei lavoratori per studiare il problema, si arrivò all'accordo definitivo per la settimana semicorta. Fu appunto nella riunione del 13 settembre 1963, presenti le Associazioni Commercianti, Ambulanti e Sindacati che, alla unanimità, si decise di applicare la adozione della settimana semicorta per i negozi al minuto e all'ingrosso, degli alimentari e non, con la chiusura pomeridiana del mercoledì, a partire dalla data dell'emanazione del Decreto Prefettizio. Cos'è avvenuto, dopo, che ha impedito la applicazione di tale decisione?

A Bologna l'Associazione panificatori era contraria alla chiusura dei negozi in quanto, nella sola mattinata non si sarebbe potuto provvedere alla distribuzione del pane ed alla stessa panificazione, per cui, chiedeva la autorizzazione ad anticipare l'orario di apertura dei forni di un'ora, ottenendo la quale avrebbe aderito alla chiusura pomeridiana. Analoga posizione prendevano perciò anche i panificatori dell'Associazione Commercianti Imolese, i quali, sconsigliando la decisione già presa dalla stessa Associazione, decidevano di opporsi alla settimana semicorta ad Imola, non perchè localmente esistessero i problemi che a Bologna potevano esistere, ma lo facevano semplicemente per solidarizzare con i colleghi bolognesi.

Questo in sostanza il motivo per cui ad Imola non si è arrivati all'adozione della settimana semicorta che già era stata concordata da tutti gli interessati. Successivamente i Sindacati della C.G.I.L. e della C.I.S.L. chiesero un ulteriore incontro con le Associazioni Commercianti presso il Comune, per un ennesimo tentativo di superare la posizione del gruppo panificatori dell'Associazione Commercianti, in quanto Imola ha sempre avuto un suo regolamento sugli orari dei negozi che si è sempre differenziato da quello di Bologna, per cui era assurdo impedire una decisione locale solo per essere solidali con i fornai bolognesi; però anche a quest'ultimo tentativo si è riscontrata la stessa posizione della Associazione Commercianti: l'unica che si è opposta alla chiusura, in quanto le altre Associazioni erano sempre state d'accordo.

Al punto in cui si è arrivati circa la settimana semicorta, è bene fare un discorso molto chiaro con i commercianti.

I dipendenti del Commercio, con l'ultimo accordo nazionale, aggluntivo al Contratto di Lavoro, hanno ottenuto tre mezza giornate di congedi extra festivi al mese a partire dal gennaio 1964 e mezza giornata la settimana a partire dal prossimo Luglio, perciò la settimana semicorta l'hanno ottenuta anche se non è avvenuta nell'apertura nei negozi.

Gli esercenti oggi si troverebbero in difficoltà a concedere ai loro dipendenti le tre mezza giornate di riposo e immaginiamo poi quando dovranno dare la mezza giornata alla settimana, per cui

la chiusura dei negozi di una mezza giornata alla settimana avrebbe risolto anche il problema degli esercenti nel dare i congedi ai loro dipendenti e nello stesso tempo avrebbero sopportate spese in meno coloro che i congedi li debbono pagare in più dello stipendio, anche se in realtà, avviene che taluni esercenti non solo non danno ai loro dipendenti i congedi, ma neppure li pagano.

I Sindacati, a proposito di ciò, saranno vigili affinché il Contratto di Lavoro sia integralmente applicato e denunceranno coloro che, adducendo le difficoltà di carattere aziendale e di funzionalità, non rispetteranno le norme sancite dal Contratto. Con ciò la Camera del Lavoro è sempre disposta a riprendere la discussione sulla settimana semicorta nei negozi la cui validità va sempre sostenuta.

ADRIANO CAVINI

Importante ammissione

Nell'ultima replica di « SABATO SERA », nella discussione fra noi e il settimanale comunista, registriamo una importante ammissione.

« SABATO SERA » riconosce che qualcosa di buono c'è nel programma governativo. Riconosce in sostanza ciò che negava alcuni mesi fa. I lettori ricorderanno che la discussione polemica in corso fra noi e « SABATO SERA » sul programma governativo è nata proprio dal giudizio pregiudizialmente negativo e superficiale che su di esso esprimeva il settimanale comunista. Oggi si ammette (ci sono voluti alcuni mesi per convincersene) che le cose che si vogliono fare sono buone (Regioni, legge urbanistica, programmazione, ecc.), ma si tende a voler dimostrare la incapacità delle forze politiche che compongono la maggioranza governativa di realizzare il programma concordato.

C'è comunque un notevole passo avanti rispetto alle tesi iniziali. Su questo secondo aspetto dobbiamo fare alcune considerazioni. E' chiaro che un programma, anche se positivo, non acquista nessun valore se non è accompagnato dalla volontà politica di attuarlo. Ciò non può essere negato. Ma l'accordo di Governo esprime l'impegno e la volontà politica dei contraenti di realizzarlo e noi socialisti abbiamo dato credito all'impegno di forze politiche che nel loro complesso esprimono esigenze di grandi masse popolari. Ciò non significa però che noi abbiamo ignorato, o anche soltanto sotto-

valutato, le forti resistenze, interne alla stessa maggioranza governativa, che si sarebbero opposte alla realizzazione del programma. Noi per primi lo abbiamo ammesso e lo abbiamo pubblicamente affermato. Ciò che noi abbiamo sostenuto è che con questo accordo di governo abbiamo fatto fare un passo in avanti alla lotta delle masse per il rinnovamento strutturale e democratico, portandola a livello del potere esecutivo, e realizzando a questo livello l'incontro di forze democratiche ideologicamente diverse, senza il quale non è possibile battere il fronte delle forze conservatrici.

E' da questa trincea di lotta più avanzata e quindi anche più dura e rischiosa che noi socialisti intendiamo condurre la battaglia chiamando ad essa tutte le forze lavoratrici e democratiche.

Certo le resistenze alla politica di centro-sinistra non sono solo da parte della destra esterna al Governo, ma nella stessa maggioranza e specificatamente nella destra D.C.

Ma non si può e non si deve per questo rinunciare ad attuare un programma che



nel suo complesso si giudica positivo, chiedendo, come fanno i comunisti che il Governo se ne vada.

Ciò è quello che vuole anche la destra, la quale a ragion veduta sa che non sarebbe possibile, nella realtà della situazione politica attuale, altro che una soluzione governativa orientata più a destra. Un superamento a sinistra dell'attuale formula, come sostengono i comunisti, non è certamente possibile senza il concorso della D.C. e dei socialdemocratici, per cui un movimento unitario attorno ad un presunto programma più avanzato non sarebbe possibile che fuori del Governo. Ciò a nostro parere significherebbe un passo indietro. Significherebbe l'abbandono di una posizione; di una trincea più avanzata che il movimento operaio e democratico dovrà evidentemente riconquistare, e non certamente senza sacrificio, nella sua battaglia di rinnovamento e trasformazione strutturale della nostra Società.

Questo secondo noi non può essere accettato senza prima avere affrontato e combattuto una dura battaglia.

Le battaglie si possono vincere o anche perdere ma non si può rinunciare a combatterle specie quando sono in gioco gli interessi delle masse lavoratrici e popolari.

Quindi noi non chiediamo ai comunisti di... « starsene — come dice « SABATO SERA » — in poltrona ad osservare le vicissitudini del centro-sinistra... ». Noi diciamo invece che anziché « sparare violenti raffiche contro ciò che si fa o non si fa... » occorre sviluppare una massiccia azione unitaria, non tanto in difesa del centro-sinistra come tale ma perchè siano portate a soluzione positiva i problemi di fondo del programma che il Governo si è impegnato a realizzare.

Un esempio di questa azione positiva noi lo indichiamo nella posizione assunta dalla Giunta Comunale di Bologna e già fatta propria da altri Comuni ed Enti vari, per promuovere un Convegno Nazionale in difesa della nuova Legge Urbanistica. Esempio che può ripetersi anche per altri problemi.

In questo modo, è possibile condurre una lotta unitaria che può vincere le resistenze della destra e riuscire a portare a soluzione positiva i problemi delle riforme strutturali e della programmazione economica nel nostro Paese.

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

in località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

LEGGETE
I LIBRI DEL GALLO



Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi

RISPARMIO - tariffa speciale
- sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

RISPARMIO - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Berti Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598

Una città pulita

è una città

bella,

una persona pulita

è una persona civile

A.M.N.U. e



Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini